

Riprendo, dopo un lungo periodo di silenzio, la stesura di qualche scheda biografica dedicandomi ad alcuni dei molti personaggi provenienti dalle valli svizzero – comasche (in particolare dalla Valle di Intelvi), e che operarono nel territorio Bresciano fra il secolo XVII ed il XVIII trovandovi un ambiente economicamente dinamico, e dunque fonte continua di appalti redditizi.

Ne ha molto dissertato V. Volta narrando dell'annuale immigrazione primaverile dei capomastri comacini, con le loro squadre di carpentieri e di maestri da muro, ma anche della collaborazione continuativa con aiuti e maestranze locali: ed è quasi un contrappasso l'attuale quotidiana presenza dei muratori bresciani nei cantieri milanesi (fra le notevoli differenze mi viene spontaneo pensare alla velocità di viaggio e, purtroppo alla diversa qualità delle realizzazioni!).

E molti ne abbiamo conosciuti attraverso le noterelle di schede precedenti: i Corbellini, i Cretti, i Croppi, per citarne i più noti.

In questo caso ci soffermeremo su un cognome incredibilmente presente nel panorama italiano, parlando infatti di "Bianchi".

BIANCHI STEFANO

CAPOMASTRO PROVENIENTE DALLA VALLE D'INTELVI

A Lumezzane gli viene attribuita la costruzione della Parrocchiale nella frazione di S. Apollonio, iniziata nel 1673 ed ultimata nel 1678 (era parroco di S. Apollonio don Giacomo Corti morto nel 1686).

La chiesa originale fu parzialmente distrutta nel 1922 da un incendio (1).

Lucio Serino

Brescia, 23.11.2005

BIBLIOGRAFIA:

Le poche notizie sono tratte dal testo di Sandro Guerrini "Le chiese bresciane dei secoli XVII e XVIII" a parte la nota relativa a Lumezzane S. Apollonio.

(1) Lino Lucchini "Lumezzane nei secoli XVII e XVIII"; Ed. P. Polesini; 1978.